



Dalla Bulgaria alla Grecia, da Sigonella ad Aviano: l'ombra dell'Iran sulle basi Usa in Europa

Descrizione

(Adnkronos) — Dalla Bulgaria alla Grecia e alla Romania, fino alle installazioni americane in Italia: la rete di basi Usa in Europa torna a essere un tema caldo dopo le rivelazioni del Financial Times, secondo cui Teheran starebbe valutando possibili attacchi contro obiettivi militari statunitensi sul continente nel caso in cui Donald Trump decidesse di intensificare la guerra e colpire le infrastrutture iraniane. Il rischio non è per² uguale per tutte le installazioni.

Secondo le analisi del Council on Foreign Relations (Cfr), l'Iran dispone del più¹ vasto arsenale di missili balistici del Medio Oriente e i suoi vettori a maggiore gittata possono raggiungere circa 2.000 chilometri, forse oltre: una distanza sufficiente a mettere nel raggio d'azione soprattutto le basi utilizzate dagli Stati Uniti nel sud-est europeo e nel Mediterraneo orientale. Più¹ difficile sarebbe invece raggiungere le installazioni americane in Italia, per le quali entrerebbero in gioco le capacità, più¹ incerte, dei vettori iraniani a maggiore gittata.

Tra gli avamposti più¹ esposti figura la base aerea di Bezmer, in Bulgaria, utilizzata anche a sostegno delle operazioni dei velivoli cisterna americani. Nel Mediterraneo orientale c'è poi la base britannica di Raf Akrotiri, a Cipro, importante snodo per le attività di intelligence, ricognizione e le operazioni verso il Medio Oriente. Trump si era detto deluso dal mancato via libera dell'allora premier britannico Keir Starmer al suo utilizzo da parte degli Stati Uniti nel conflitto. Quando Londra aveva successivamente concesso a Washington un accesso limitato alle proprie basi nella regione per «specifici scopi difensivi», Trump aveva commentato che la decisione era arrivata «troppo tardi». Poco dopo, Akrotiri era stata colpita da un attacco con droni attribuito a milizie filoiraniane.

Tra le altre installazioni strategiche figurano la base navale di Souda Bay, a Creta, importante punto d'appoggio per la Sesta Flotta americana, e Incirlik, in Turchia, una delle principali basi della Us Air Force nella regione. In Romania si trova invece Aegis Ashore a Deveselu, componente terrestre del sistema di difesa antimissile della Nato, dotata di intercettori SM-3 progettati per contrastare missili balistici provenienti anche dal Medio Oriente. Si tratta nel complesso di una rete di hub aerei, navali, logistici e di difesa attraverso cui Washington sostiene le proprie operazioni nel Mediterraneo e in Medio Oriente. Per colpire obiettivi nel sud-est europeo, Teheran potrebbe fare affidamento su missili

balistici a medio raggio come Emad e Sejil-2, accreditati di gittate vicine ai 2.000 chilometri, oltre che su missili da crociera come il Paveh.

Il complesso sarebbe raggiungere le principali installazioni americane in Italia, situate indicativamente tra 2.400 e 3.000 chilometri dall'Iran nordoccidentale. Tra queste figurano la base aeronavale di Sigonella, in Sicilia, fondamentale per le attività di intelligence, sorveglianza e ricognizione; Aviano, in Friuli-Venezia Giulia, importante hub della Us Air Force; e le strutture dell'esercito americano a Vicenza. Per minacciare direttamente questi obiettivi, Teheran dovrebbe superare la soglia dei circa 2.000 chilometri attribuita ai suoi principali missili a medio raggio. Una possibilità associata soprattutto al Khorramshahr, che secondo alcune valutazioni, con una testata alleggerita, potrebbe estendere la propria gittata fino a circa 2.500-3.000 chilometri. Si tratta tuttavia di una capacità molto più incerta rispetto a quella necessaria per raggiungere il sud-est europeo: non esistono dati pubblici affidabili sul numero di vettori iraniani effettivamente in grado di operare a queste distanze.

??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Agosto 20, 2026

Autore

redazione